

*Intervista al fondatore e ad di Illimity*

# Passera “Senza nuove aggregazioni le banche medie rischiano di sparire”

di Giovanni Pons

**MILANO – Corrado Passera, lei fino al 2011 ha fatto crescere Intesa Sanpaolo e poi due anni fa ha creato da zero una banca digitale, Illimity. Come vede l'evoluzione del sistema bancario italiano?**

«Vedo grandi cambiamenti ed altrettanto grandi opportunità. Quattro forze concentriche ne stanno modificando i connotati. In primo luogo c'è la forza d'urto delle tecnologie digitali che impatta fortissimamente sia sui costi – in certi casi fino al 90% – sia sui processi decisionali. L'aumento della concorrenza è impressionante soprattutto perché sul mercato sono entrate le Big Tech, le fintech, gli operatori di telecomunicazioni e di altri settori che insieme stanno conquistando una fetta importante dei servizi bancari tradizionali. In terzo luogo la regolamentazione degli ultimi dieci anni ha imposto alle banche severe regole di bilancio e maggiori dotazioni di capitale. Infine la politica monetaria delle banche centrali, imponendo tassi di interesse molto bassi ha inevitabilmente creato pressione sui margini delle banche».

**E gli istituti italiani come stanno reagendo?**

«Tutti stanno reagendo perché i modelli di business tradizionali non stanno più in piedi. La pressione per la

riduzione dei costi e la necessità di imponenti investimenti in tecnologia spingono le banche tradizionali verso un consolidamento».

**In Italia ci sono due grandi gruppi, Intesa Sanpaolo e Unicredit, poche banche di media dimensione come Banco Bpm e Mps e tante banche piccole. Va bene così?**

«Le banche medie e piccole che sono rimaste – e non sono più molte – hanno due possibilità: o si aggregano tra di loro creando un terzo ed eventualmente un quarto grande operatore con adeguate economie di scala o di scopo oppure entrano a far parte di realtà più grandi. Quindi ci si deve trasformare velocemente. Oppure si nasce nuovi».

**Il modello di banca universale è vincente come una volta?**

«Oggi operare su tutti i fronti, cioè fare la banca universale, è diventato molto difficile. Si è creato uno spazio imprenditoriale molto promettente per banche del tutto nuove, senza vincoli del passato, come per esempio Illimity, molto innovative e specializzate in alcuni mestieri trascurati dalle banche tradizionali. In alcuni settori – dai pagamenti al credito “standard”, cioè basato sui dati – la concorrenza delle Big Tech sarà incontestabile».

**I gruppi italiani possono competere in Europa e nel mondo?**

«È un fatto che nella classifica delle

grandi banche globali l'Europa non compaia. Sarebbe un errore strategico lasciare questo campo cruciale solo ad americani e cinesi. L'Europa non entrerà in partita fino a quando l'Unione bancaria sarà completata. La riforma del Mes va nella direzione giusta. In questa prospettiva sono numerose le banche europee – italiane comprese – che potrebbero entrare nel primo girone. A mio parere, anche in questo settore manca una visione politica lungimirante per posizionare l'Europa tra le grandi potenze».

**Le regole ferree imposte dalla Bce per lo smaltimento dei crediti deteriorati hanno messo in difficoltà diverse banche italiane, costrette a ricapitalizzarsi velocemente.**

«Se oggi le banche di tutta Europa sono parte della soluzione e non del problema è anche grazie a queste regole che considero nel loro complesso valide».

**Ma con regole così rigide non c'è il rischio di incorrere in una stretta del credito a imprese e famiglie?**

«Le molte misure anche straordinarie messe in campo sia a livello nazionale che europeo possono evitare questo rischio. Tutto dipenderà ora dalla capacità di far ripartire le nostre



economie e questa volta le risorse ci sarebbero. Certamente l'anno prossimo dovremo affrontare una nuova ondata di credito deteriorato, ma il sistema è in grado di sostenere l'impatto».

**Unicredit negli ultimi tre anni ha dovuto vendere pezzi pregiati come il risparmio gestito di Pioneer, la Bank Pekao, Fineco, Npl a prezzi molto bassi. Ha fatto bene?**

«Non sta a me giudicare le scelte strategiche di altre banche. Unicredit ha ceduto asset rilevanti e fatto importanti aumenti di capitale per rispettare le norme che valgono in tutta Europa e per raggiungere una posizione patrimoniale e finanziaria adeguata ai suoi progetti di sviluppo».

**Cosa manca al Monte dei Paschi per tornare alla normalità?**

«Mi sembra che Mps non abbia ancora completato il suo percorso di ristrutturazione e non abbia ancora pienamente valorizzato alcune sue componenti innovative come

Widiba. Dopo la grande pulizia sui crediti inesigibili ha ancora un carico di contenziosi legali che nessun possibile partner si accollerebbe. Poi dovrà velocemente decidere se giocare un ruolo attivo o passivo nel consolidamento del settore».

**Per il Copasir, il comitato che vigila sui servizi segreti, vi è il rischio che acquirenti francesi di banche e assicurazioni possano indebolire il sistema italiano. Condivide?**

«È indubbio che un Paese senza banche nazionali forti e radicate sia più debole, ma non mi sembra questo il caso italiano. Le recenti operazioni dei francesi in Italia non mi sembra possano incidere più di tanto. Il Crédit Agricole con Cariparma, Friuladria, Pioneer, Agos è una realtà molto attiva, ben gestita e utile al nostro Paese. Il governo, dal canto suo, dispone della golden power, da utilizzare secondo le norme europee, in caso di operazioni che mettano seriamente a rischio il sistema Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

◀ **L'ex ministro**  
Corrado Passera è stato il titolare dello Sviluppo economico nel governo Monti

— “ —  
*L'Europa deve completare l'Unione bancaria e non lasciare il settore a cinesi e americani*  
— ” —

— “ —  
*Digitale, concorrenza regole di bilancio e politica monetaria impongono trasformazioni veloci, ma creano anche opportunità*  
— ” —

